

di Luca BANDIRALI

In questo musicista che sale sul tetto di un palazzo per suonare davanti a una piazza assoluta del meridione o si inerpica fino alla sommità di un faro per rivolgersi direttamente al mare e raggiungere idealmente orecchie che non lo hanno mai ascoltato; in questo ragazzo che porta il sassofono con sé in un teatro gremito o nell'alba di una strada deserta, in questo artista che non suona mai per un pubblico indistinto ma per tante persone diverse, individui per i quali sembra provare sentimenti speciali, in questo grande creatore di mondi sonori che è Raffaele Casarano, si manifesta sempre più spesso un'urgenza di esprimere pensieri e punti di vista che una volta si

IL JAZZ, IL RAP E LE STORIE: CASARANO VA OLTREMARE

sarebbero detti politici, e che oggi si possono chiamare semplicemente umani.

Ogni musica senza parole, se ci si fida della semiotica, ha comunque detto cose profonde sui più disparati argomenti: le Variazioni Diabelli di Beethoven, scritte tra il 1819 e il 1823, trasformano il materiale di partenza (il valzer di Diabelli) contestando il luogo comune e lo stereotipo per indicare una strada tortuosa verso la trascendenza. Scegliendo questa interpretazione (lo hanno fatto a vari gradi Solomon, Kinderman, Ferraro), si potrebbe sintetizzare l'intenzione tematica delle Variazioni Diabelli in una domanda drammaturgica: perché perdi tempo con l'ordinario quando puoi conquistare, sebbene a fatica, l'irripetibile? Anche nel

jazz ci si è confrontati spesso con un'autentica urgenza di comunicare un senso: "A Love Supreme" di John Coltrane potrebbe essere la sua Variazione Diabelli, ricordando che Stefano Zenni definisce l'album di Coltrane una "sintesi tra spirituale e mondano". E ancora la "Freedom Suite" di Sonny Rollins era certamente impregnata di uno spirito del tempo, USA 1958, movimento per i diritti degli afroamericani.

In questo terreno condiviso, "Oltremare" di Raffaele Casarano è un lavoro formalmente denso, la cui analisi è opportuno demandare al musicologo, perché il semplice cultore può avvicinarsi alle complesse strutture dei brani soltanto per approssimazioni e metafore. Senza dunque entrare nel fatto tec-

nico, prendiamo atto che nelle tredici tracce di "Oltremare" si esplora una dimensione trasformativa e dunque narrativa, leggibile sia dall'inizio alla fine che per cellule autoconclusive: insomma, da una parte si segue una storia; dall'altra, ogni singola parte della storia è anch'essa una microstoria. Poiché le storie si raccontano per dire qualcosa su un certo argomento, non c'è dubbio che "Oltremare" prenda una posizione sentita sul tema della migrazione; tanto sentita che, sebbene l'energia comunicativa dell'ensemble sia notevolissima, l'artista decide di includere (in due brani) anche le parole, come fece Max Roach con la celebre composizione "We Insist! Freedom Now Suite" del 1960. Il jazz ha una propria declinazione e una

propria storia vocale, naturalmente; spesso, uscendo dal seminato, si accompagna a certo cantautorato bisognoso di patinatura colta, con esiti non sempre genuini. L'operazione di Raffaele Casarano è invece quella di trovare le parole nel rap, che fra gli stili musicali di matrice afroamericana è il più efficace per veicolare messaggi espliciti; e fatta questa scelta di campo, ha coinvolto Danno, il leggendario MC romano che conosce evidentemente il segreto dell'eterna giovinezza della voce, oltre al senso dell'onestà assoluta dell'attitudine che distilla in ogni verso.

Con l'aiuto di altri grandi artisti, Raffaele Casarano si arrampica davvero molto in alto, più in alto del faro, e ora bisogna soltanto seguirlo perché sentiamo che sta andando dalla parte giusta.